QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Data 14-11-2007
Pagina 34/35
Foglio 1 / 2

ANNIVERSARI

Il talento di Arnoldo Cento anni dopo

Mondadori festeggia un secolo di attività

di STEFANIA BATTISTINI

— MILANO —

MOLTE IMMAGINI e poche parole per l'*Album Mondadori 1907/2007* presentato ieri a Palazzo Visconti: un album di famiglia, senza commenti e interpretazioni, al di là degli intenti puramente commemorativi; un modo per far parlare gli eventi, per rievocare la volontà di Mondadori di parlare a tutti. In occasione delle celebrazioni del centenario la casa editrice riproporrà in tiratura limitata una scelta di dieci opere — da Bellow a Huxley, da Nabokov alla Woolf (*foto*) — che hanno segnato la storia della Medusa avviata nel 1933 con l'obiettivo di promuovere la narrativa straniera contemporanea. Inoltre, da oggi si potrà consultare on line il «Catalogo Storico» della casa editrice: tutti i titoli e gli autori che hanno reso importante la Mondadori — scrittori e poeti del Novecento italiani, i Nobel internazionali, i traduttori e gli illustratori più prestigiosi, fino ai bestseller degli anni Duemila — saranno accessibili gratuitamente. A ripercorrere questo secolo di editoria e, insieme, di storia italiana, durante la presentazione del volume, i direttori Ferruccio De Bortoli («Il Sole 24 Ore») Paolo Mieli («Corriere della Sera») ed Ezio Mauro («Repubblica»). «Abbiamo scelto un libro per celebrare i cent'anni di Mondadori: forse poteva sembrare una scelta scontata, ma abbiamo creato un volume speciale legato all'aspetto più immediato della casa editrice: la sua dimensione, l'ampiezza, la vastità», afferma Maurizio Costa, amministratore delegato del Gruppo. Un libro monumentale: 800 pagine con 4mila fotografie – «Il tascabile più riuscito della Mondadori», sorride De Bortoli.

ON LINE
Da oggi sarà consultabile il catalogo storico su Internet

UN SECOLO scandito in decenni senza avere paura di affrontare i periodi bui né gli anni drammatici del cambio di proprietà. Si rievoca la militanza socialista di Arnoldo, la nascita della «Sociale» — che poi diverrà Mondadori —, la prima pubblicazione del periodico Luce!, la collana illustrata per bambini «La Lampada» diretta da Tomaso Monicelli, fino ad arrivare al fascismo per cui Arnoldo stampò diverse opere pur essendo capace di pubblicare alcune autori vietati dallo stesso regime. «Ho riguardato con occhio malizioso il decennio '37-'47 — afferma Mieli nella veste di storico — e ho riscoperto che proprio nel Ventennio la Mondadori ha fatto il salto di qualità. Quei dieci anni contengono un'infinità di cambiamenti - il fascismo e la sua fine, la Repubblica sociale, la guerra partigiana e la ricostruzione - e Mondadori li ha attraversati con una naturalezza unica, senza quei tormenti che hanno caratterizzato invece il giornalismo».

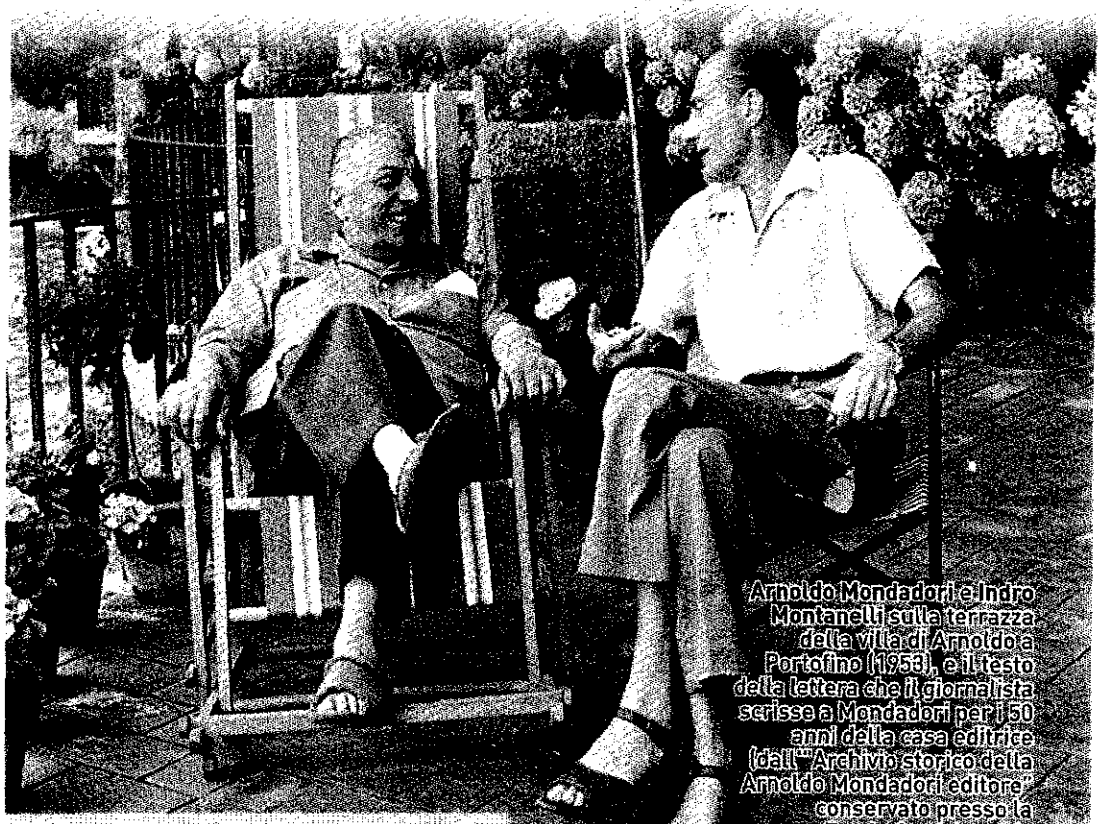
UN VOLUME fortemente legato anche al presente, attraverso la storia recente dell'azienda, molto più corale e meno accentrata attorno a una figura d'eccezione come fu Arnoldo. Mieli ricorda gli anni complicati dopo la sua morte nel giugno del '71 e racconta dell'avventura di Rete4 del 1981 come il vero capitolo doloroso di questi cento anni, «la volta in cui la Mondadori fu davvero sul punto di andare all'altro mondo». «Il talento di Arnoldo fu proprio la capacità di attraversare la modernità senza rimetterci l'osso del collo. L'esperienza televisiva ha rappresentato il momento in cui anche il genio si fa prendere dal delirio di onnipotenza e credo che se Arnoldo fosse stato vivo, questo passo non si sarebbe fatto». Gian Arturo Ferrari, ideatore del volume nonché direttore Libri del Gruppo, per il futuro del Gruppo Mondadori vede una forte continuità con la politica seguita finora: «Abbiamo sempre perseguito e incentivato l'autonomia editoriale anche dopo l'acquisizione di varie case editrici, rispettato storia e identità, e continueremo a farlo».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

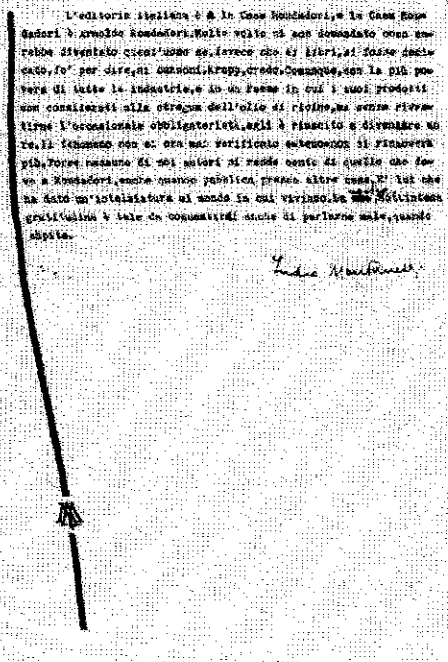
QN
IL GIORNO Il Resto del Carlino LA NAZIONE

Data 14-11-2007
Pagina 34/35
Foglio 2 / 2

Montanelli e "il Krupp dei libri"



Arnoldo Mondadori e Indro Montanelli sulla terrazza della villa di Arnoldo a Portofino (1958), e il testo della lettera che il giornalista scrisse a Mondadori per i 50 anni della casa editrice (dall'"Archivio storico della Arnoldo Mondadori editore" conservato presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori).



L'editoria italiana è la Casa Mondadori, e la Casa Mondadori è Arnoldo Mondadori. Molte volte mi son domandato cosa sarebbe diventato quest'uomo se, invece che ai libri, si fosse dedicato, fo' per dire, ai cannoni. Krupp, credo. Comunque, con la più povera di tutte le industrie, e in un Paese in cui i suoi prodotti son considerati alla stregua dell'olio di ricino, ma senza rivestirne l'occasionale obbligatorietà, egli è riuscito a diventare un re. Il fenomeno non si era mai verificato e - temo - non si rinnoverà più. Forse nessuno di noi autori si rende conto di quello che deve a Mondadori, anche quando pubblica presso altre case. E' lui che ha dato un'intelaiatura al mondo in cui viviamo. La nostra sottintesa gratitudine è tale da consentire anche di parlarne male, quando càpita.

Indro Montanelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.